



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI  
"M.FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E MANAGEMENT**

**PROVA FINALE**

**"INVESTIMENTI IN PARTECIPAZIONI DELLA CRIMINALITA'  
ORGANIZZATA"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. ANTONIO PARBONETTI**

**LAUREANDO/A: ANNA VITTORIA LOVISON**

**MATRICOLA N. 1068640**

**ANNO ACCADEMICO 2015 - 2016**

## INDICE

1	Introduzione .....	3
2	La ricerca.....	6
	2.1. Oggetto dell'analisi.....	6
	2.2. Il vertice della piramide.....	7
	2.3. Perché investimenti in partecipazioni.....	9
	2.4. Dove investire.....	11
	2.5. Perché investimenti all'estero.....	13
3	Metodologia.....	16
	3.1. Excel.....	16
	3.2. Stata.....	20
4	Conclusioni.....	22
5	Approfondimento.....	29
	5.1. Caso 1: Donato Costruzioni S.r.l. ....	29
	5.2. Caso 2: Coral Finservice S.p.a. ....	31
	Bibliografia.....	33

## INTRODUZIONE:

L'obiettivo di questo elaborato è fornire un'analisi di tipo qualitativo e quantitativo degli investimenti finanziari intrapresi da due gruppi di aziende: il primo costituito da 123 società criminali e il secondo da 159 aziende di controllo che fungono come termine di paragone, per mettere in luce le eventuali differenze nelle scelte di investimento.

Ho deciso di affrontare questo argomento in primo luogo per assecondare il mio interesse per l'asset management che consiste nell'analisi delle scelte di portafoglio attuate dalle aziende.

Qualunque forma di organizzazione economica ha come obiettivo quello di estendere le proprie dimensioni ed espandere la produzione attraverso un guadagno di capitale; una delle possibilità che ha per farlo è quella di investire, che essenzialmente significa impiegare risorse e capitale propri per la realizzazione di utili futuri maggiori.

Alla base di ogni scelta di investimento c'è una profonda analisi: bisogna considerare infatti le caratteristiche proprie dell'azienda, e quindi le dimensioni di partenza, il settore merceologico in cui è inserita, il tipo di produzione che svolge, il livello tecnologico e le condizioni della concorrenza, rispettando sempre un denominatore comune rappresentato dal budget di cui l'azienda dispone.

La condizione che bisogna verificare è se effettivamente il progetto che si sta considerando è quello giusto per l'azienda che vuole intraprenderlo, in quanto un'attività può essere estremamente redditizia in senso assoluto ma quando affidata ad un'azienda che non dispone delle risorse necessarie per farla fruttare il risultato può essere un completo fallimento.

Successivamente si decide dove investire e l'investitore solitamente si concentra su progetti ad alto potenziale di sviluppo, cioè su iniziative per le quali l'apporto di capitale e di competenza professionale da parte sua possa accelerare il processo di creazione di valore.

Una volta effettuato questo tipo di analisi è possibile avere una visione abbastanza chiara del rischio che ci si sta per assumere e del rendimento che esso comporta; rischio e rendimento sono infatti le due variabili più importanti quando si sceglie di investire perchè l'azienda deve sempre essere consapevole del ritorno economico che può trarre in corrispondenza di un determinato rischio.

La presenza del rischio induce gli investitori a seguire la strada della diversificazione per ridurre il rischio a parità di rendimento atteso e una delle strategie più attuate per diversificare è quella di investire in partecipazioni e titoli di tipologia differente o appartenenti a categorie e settori diversi.

È sostanzialmente questa la strada seguita anche dalle società criminali; esse investono in settori anche molto diversi tra loro per assorbire tutti i vantaggi della diversificazione; la loro azione assume una connotazione di breve periodo, in linea con le dinamiche e la volatilità dei mercati economici e finanziari, influenzati sempre di più da fattori contingenti.

Ho deciso, inoltre, di inserirmi all'interno dello studio condotto dal Professor Antonio Parbonetti (2016) che si occupa di analizzare le aziende criminali del Centro-Nord Italia, mostrando come esse si stiano sempre più radicalizzando nel campo economico e finanziario. Si tratta di una criminalità definita "acculturata", in quanto coinvolge soggetti professionisti che occupano posizioni di rilievo e di prestigio in ambito sociale.

Durante la ricerca, sono state esaminate le sentenze emesse dal 2005 al 2014 per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso e da queste sono stati tratti tutti i nomi dei condannati, grazie ai quali è stato possibile risalire alle aziende coinvolte e ai loro bilanci.

La ricerca da me effettuata ha unito questi due aspetti: da una parte le scelte di investimento e dall'altra le società a stampo mafioso; così mi sono concentrata sugli investimenti che queste aziende fanno in partecipazioni di altre aziende per rilevare la presenza di eventuali elementi comuni, una stessa linea di condotta o motivazioni simili nelle scelte delle aziende criminali che allo stesso tempo fossero differenti da quelle delle aziende di controllo.

Questo elaborato è essenzialmente un report dell'indagine che ho svolto sulle aziende criminali che mi sono state fornite dal Professor Parbonetti, analizzando in maniera più approfondita soltanto gli investimenti in partecipazioni da queste attuate, su cui successivamente ho effettuato dei test per verificare che effettivamente i risultati ottenuti fossero significativi anche dal punto di vista statistico.

Nella prima parte di questo documento mi sono soffermata in particolar modo sui soggetti presi in esame, ricostruendo la figura della piramide della criminalità organizzata, sugli strumenti finanziari utilizzati, spiegando quindi il perché dell'utilizzo di partecipazioni e i vantaggi che esse comportano per le aziende mafiose ed infine sulla tipologia di scelte di investimento, delineando il processo che porta alla decisione della società in cui investire.

Nel secondo capitolo mi sono dedicata alla spiegazione della metodologia che ho seguito per l'indagine, definendo da un punto di vista più dettagliato e tecnico i passaggi che mi hanno permesso di arrivare a risultati che potessero confermare la mia tesi teorica iniziale.

Nel terzo capitolo ho messo in luce le conclusioni a cui sono giunta, dimostrando come le intuizioni teoriche iniziali hanno trovato un riscontro nei risultati ottenuti con i test statistici.

In ultima istanza, ho deciso di presentare un approfondimento riguardante due casi; si tratta di due aziende criminali che detengono numerose partecipazioni, come ho riscontrato in molti altri casi, ma la caratteristica peculiare che mi ha portato ad analizzare queste due aziende più in

profondità è rappresentata dalla consistenza delle quote partecipative, si tratta infatti di percentuali di investimento molto elevate (80%-100%), che potrebbero far presupporre qualche motivo ulteriore rispetto al semplice interesse in una certa azienda.

L'intuizione più immediata sarebbe, infatti, pensare che le aziende investono percentuali non troppo elevate in partecipazioni così da poter trarre tutti i vantaggi derivanti dalla diversificazione; proprio per questa distorsione di comportamento ho deciso di seguire la catena di investimenti che partiva dalle due aziende originarie per vedere se essa conduceva a conclusioni di rilievo.

## PRIMO CAPITOLO:

### LA RICERCA

#### Oggetto dell'analisi

I soggetti presi in esame in questa ricerca sono le aziende criminali che sono state attive in Piemonte durante un arco temporale che va dal 2005 al 2014, periodo scelto per dare una contestualizzazione spaziale e temporale precisa, ma che fosse allo stesso tempo abbastanza ampio, in modo da avere un ventaglio completo delle decisioni prese in ambito finanziario ed avere la possibilità di notare eventuali cambiamenti nel tempo delle scelte di investimento.

Si sono infatti presentati casi di aziende criminali che in un primo momento vedevano nei loro bilanci la totale assenza di investimenti finanziari, mentre dopo qualche anno si manifestava la comparsa di partecipazioni in altre società che poi perduravano nel tempo.

Sarebbe stato un errore prendere in esame un intervallo temporale più breve, in quanto avrei avuto un quadro parziale delle scelte di investimento.

È stato possibile risalire ai nomi concreti delle società grazie ad un'analisi molto dettagliata delle sentenze sopracitate che ha evidenziato che un quarto delle persone condannate per mafia in primo giudizio o successivo è azionista o amministratore di società di capitali, in particolare di S.r.l., sottolineando quanto la criminalità faccia sempre maggior uso di strumenti economici e finanziari.

Lo studio, dunque, vede la sua origine nelle aziende connesse con la criminalità, la cui scoperta ha permesso la realizzazione di questa analisi micro molto dettagliata che è servita a mettere in luce le tecniche, gli escamotage e gli strumenti economico-finanziari che le aziende criminali utilizzano per raggiungere i loro scopi illegali.

Queste forme organizzative fanno spesso uso di violenza, intimidazione e coercizione sia verbale che fisica per raggiungere i loro obiettivi.

Negli ultimi tempi questo fenomeno si è molto allargato, ottenendo sempre più appoggio e collaborazione taciti dalle istituzioni e dagli operatori economici, in particolar modo dal mondo dell'imprenditoria, tanto che la mafia viene considerata una sorta di potere alternativo a quello legittimo rappresentato dallo Stato e fondato sulle leggi.

Un altro aspetto interessante è capire se le aziende che sono state individuate si inseriscano più o meno tutte all'interno dello stesso settore merceologico o se ci siano differenze sostanziali in termini di dimensioni, tipologia di produzione e redditività.

Grazie all'identificazione del codice ATECO (ossia una combinazione alfanumerica che identifica un'attività ECONOMICA) delle varie aziende è stato possibile rinvenire il tipo di attività economica svolta ed è emerso che non tutte appartengono allo stesso settore produttivo.

Risulta che non si tratta soltanto di aziende che operano nel settore dell'edilizia, come si potrebbe facilmente immaginare, in quanto esso è caratterizzato da alta intensità di manodopera, basso livello tecnologico, alta specificità territoriale, distribuzione capillare sul territorio e una rilevante presenza di risorse pubbliche, tutti fattori che potrebbero far preferire il mercato dell'edilizia rispetto ad altri.

Sorprendentemente, invece, sono state prese in esame anche aziende attive nei settori manifatturiero, scientifico e tecnologico, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dei servizi di supporto alle imprese e dell'istruzione.

Mercati anche molto differenti tra loro ma che condividono con il settore dell'edilizia molte delle caratteristiche sopracitate, al contrario di quanto accade in settori molto regolamentati o controllati come quello finanziario o caratterizzati da alti costi di ingresso, dove la presenza di società criminali potrebbe essere più facilmente rinvenuta dalle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda le dimensioni e la redditività, il discorso è analogo in quanto i soggetti analizzati hanno ordini di grandezza anche molto differenti in termini di costi, ricavi e capitale iniziale investito.

## **Il vertice della piramide**

La prima domanda che mi sono posta è perchè le grandi organizzazioni mafiose decidano di investire in altre aziende e il supporto dello studio effettuato da Transcrime, Centro universitario di ricerca transnazionale dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Progetto PON sicurezza 2007-2013 - "Gli investimenti delle mafie"), mi ha permesso di comprendere le ragioni più evidenti che sono principalmente cinque: in primo luogo il profitto economico, e quindi la possibilità di minimizzare i costi, massimizzare i profitti e massimizzare di conseguenza il ritorno economico dell'investimento; il riciclaggio, che consiste essenzialmente nella necessità di raccolta di fondi puliti da poter poi investire in attività illecite a rendimento maggiore, più facilmente occultabili e che difficilmente possano essere recuperati; il consenso sociale, per ottenere supporto e legittimazione da parte della popolazione locale e spesso e volentieri anche dalle istituzioni.

Le ultime due ragioni sono rappresentate dal controllo del territorio, al fine di massimizzare il potere strategico sulle principali aree di influenza dove la società opera, considerando anche che la mafia sente in maniera molto forte la mentalità familistica e feudale di spartizione del territorio nazionale in aree con confini ben definiti, dove ciascun clan può operare senza intromissione da parte degli altri.

Infine sono quasi sempre presenti ragioni di carattere culturale che rispondono ad esigenze di formazione e accrescimento di prestigio sociale e di visibilità all'interno del territorio.

Non solo le ragioni alla base degli investimenti sono molto chiare, ma anche i soggetti su cui la mafia investe hanno delle caratteristiche ben precise.

Innanzitutto, le società prese di mira dalla mafia devono essere utili e quindi offrire vantaggi che altre non consentono, ma ci sono anche delle caratteristiche oggettive che rendono il lavoro di occultamento più agevole.

Sono ricercate, infatti, soprattutto aziende con un basso grado tecnologico, alta intensità di manodopera, forte deregolamentazione e grande coinvolgimento di risorse pubbliche; per questo motivo è necessario tenere monitorati i settori dell'economia destinatari di sovvenzioni, in particolar modo per quanto riguarda l'organizzazione di grandi eventi e la realizzazione di grandi opere pubbliche (destinatari di maggiori risorse e dunque più appetibili). Un esempio sono i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative o all'emergenza ambientale. Lo scenario fin qui presentato corrisponde al vertice della piramide della criminalità organizzata, rappresentato dalle grandi organizzazioni mafiose (Ndrangheta, Camorra e Cosa Nostra) che investono, per gli scopi sopra definiti, in altre società, che potremmo dunque definire di secondo livello.

La mia analisi, tuttavia, vede in questa prima parte della piramide solo il suo punto di partenza, infatti gli investimenti in partecipazioni su cui mi sono concentrata sono quelli effettuati dalle aziende ad infiltrazione mafiosa "di secondo livello" in altre, che chiamerò di terzo livello; si tratta quindi della banda successiva e più profonda della piramide.

Il cuore della mia tesi è pertanto quello di analizzare qualitativamente e quantitativamente gli investimenti in partecipazioni effettuati dalle aziende criminali di secondo livello in altre aziende, mostrando quali siano le cause che spingono una società ad acquistare quote in un'altra e gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso questo tipo di operazione finanziaria.

Le variabili su cui mi sono principalmente concentrata sono il numero di partecipazioni totali acquisite dalla società, il numero di partecipazioni detenute all'estero (considerate sia in senso assoluto che relativo, come rapporto con il numero di partecipazioni totali) e la quota media investita; questi dati sono stati calcolati per ogni azienda piemontese e per ogni anno in cui queste hanno operato, limitatamente all'intervallo 2005-2014.



## Perchè investimenti in partecipazioni

Come prima cosa è indispensabile dare una definizione di questo strumento finanziario.

Per partecipazione societaria si intende la partecipazione al capitale di una società, che può essere rappresentata da azioni, se si tratta di una società per azioni (S.p.a.) oppure da quote, se si tratta di una società a responsabilità limitata (S.r.l.).

In questo caso, trattandosi di società ad infiltrazione mafiosa, parleremo prevalentemente di quote, in quanto queste società sono organizzate quasi nella totalità dei casi secondo la struttura delle S.r.l., poichè questo tipo di conformazione organizzativa è estremamente agile nella costituzione (capitale sociale minimo di 1€, agevolazioni per i costi di avvio e contenuti minimi dello statuto) e nella gestione, ma soprattutto prevede la frammentazione del capitale tra un numero anche molto ampio di soggetti, rispondendo così alle esigenze di occultamento dell'identità criminale.

All'interno del bilancio aziendale, le partecipazioni sono iscritte in Stato Patrimoniale alla voce B III Immobilizzazioni Finanziarie o anche alla voce C III Attività Finanziarie, a seconda che si tratti di partecipazioni a lungo o a breve termine.

Ma l'aspetto importante da sottolineare è la ragione sostanziale per cui le società criminali decidono di investire in altre aziende e non optano invece per un'altra forma di investimento.

Si tratta sostanzialmente di ragioni strategiche e funzionali, in quanto le aziende rispondono meglio di altri asset più materiali, come impianti, macchinari o veicoli, all'esigenza di ripulire e nascondere le risorse di proprietà delle organizzazioni mafiose.

Ultimamente, la mafia, apparentemente meno sanguinaria, sembra aver abbandonato le strategie criminali stragiste, di contrapposizione frontale contro le istituzioni; risulta esserci minore attaccamento alla terra e perciò meno investimenti in fondi e palazzi, più agevolmente individuabili dagli inquirenti e quindi più facilmente soggetti a sequestri e confische.

Uno dei vantaggi delle partecipazioni societarie o di altri enti dotati di personalità giuridica, quindi, è quello di rendere difficile la tracciabilità del soggetto che ha sostenuto l'acquisto a differenza, invece, di quanto potrebbe accadere con immobilizzazioni materiali.

È per queste ragioni che si parla spesso di scatole cinesi, ossia un artificio, molto utilizzato in ambito finanziario, attraverso il quale si controllano diverse società investendo quote del capitale originario abbastanza elevate da garantire la maggioranza e consentendo di portare avanti questo meccanismo teoricamente anche all'infinito, assicurando alla società originaria un potere economico forte e la capacità potenziale di influenzare enormemente l'ambito finanziario di certi territori.

L'utilizzo di scatole societarie ostacola non solo l'individuazione a monte del legittimo proprietario, ma anche dell'effettivo beneficiario che si cela dietro la maschera della personalità giuridica.

Un altro motivo, forse ancora più preponderante del precedente, è l'utilità in termini di mobilità offerta dalle quote partecipative; attraverso questo strumento è infatti possibile spostare grandi quantità di denaro in breve tempo, ma soprattutto senza quasi lasciare traccia, ed è proprio questo ciò di cui sono alla ricerca gli imprenditori criminali: essi hanno sempre grandi esigenze in termini di liquidità e attraverso l'acquisto e la vendita di quote partecipative il trasferimento di denaro è quasi immediato.

Le società in cui la criminalità investe servono, inoltre, come primo scopo, a mascherare i redditi risultanti dallo svolgimento di attività illegali che altrimenti non potrebbero essere giustificabili; infatti, attraverso la falsificazione contabile o l'elaborazione di documenti e certificazioni fittizi, non è affatto complicato dichiarare che l'utile prodotto sia stato utilizzato per fini ben differenti rispetto a quelli effettivi.

Infatti, le aziende possono essere utilizzate dalle mafie per mascherare pagamenti o trasferimenti verso membri della stessa organizzazione criminale, ad esempio sotto forma di stipendi a favore degli affiliati fatti apparire fittiziamente come dipendenti, o sotto forma di crediti commerciali.

Un altro aspetto che rende le partecipazioni e i titoli societari degli strumenti appetibili per le mafie è la possibilità che essi offrono di diversificare al massimo l'investimento e renderlo così meno aggredibile da parte delle forze dell'ordine; si tratta, infatti, di un'operazione di frammentazione del capitale mafioso in tanti e piccoli pacchetti azionari che vengono posizionati in diverse società precedentemente selezionate e dotate di caratteristiche utili per gli investitori; in questo modo si minimizza il rischio che il patrimonio possa essere sequestrato o totalmente confiscato.

Infatti, una volta che le partecipazioni sono posizionate nelle varie società, le autorità hanno difficoltà a risalire alla società madre (holding), anche perchè bisogna considerare che questa forma di investimento non si ferma ad un unico livello, ma è plausibile che le società continuino ad investire in partecipazioni di altre società, creando una catena di partecipazioni anche molto lunga e rendendo estremamente complicato il lavoro svolto dalle forze dell'ordine di risalire a ritroso al soggetto originario.

## Dove investire

Chiaramente la decisione su dove collocare le partecipazioni non è casuale; prima di compiere un'operazione di questo tipo, le società mafiose si devono accertare di avere una minima forma di controllo sulle società in cui investono, in quanto la partecipazione societaria è solo uno strumento di cui esse si servono per raggiungere ulteriori scopi, pertanto devono assicurarsi di avere la libertà necessaria per farlo senza essere contrastate.

Ed è in questa direzione che ho portato avanti la mia ricerca: provare a capire perchè le società criminali di secondo livello investono in determinate società di terzo livello e non in altre e così individuare che caratteristiche hanno le prescelte che permettono agli investitori di godere di una certa libertà di azione.

In primo luogo, è ipotizzabile che le organizzazioni criminali investano in aziende che operano nel territorio dove le medesime sono presenti e attive, situazione che ho potuto riscontrare anche praticamente attraverso la lettura dei bilanci, da cui si evince che le società criminali investono soprattutto in società della stessa regione per avere maggiore controllo del territorio e consenso sociale.

Si può inoltre presumere che queste organizzazioni decidano di addentrarsi in territori con economie protette, bassi livelli di concorrenza, attività economiche tradizionali e bassi tassi di R&S, così da massimizzare il profitto e riuscire ad agire senza subire contrasti da altre entità.

Inizialmente avevo pensato che le società investitrici potessero avere rapporti di parentela con le società a valle, in cui, quindi, i soci o gli amministratori fossero familiari dei soggetti appartenenti alla società mafiosa, accettando qualunque tipo di condizione o richiesta e finendo di fatto ad essere completamente nelle mani della società controllante.

Questa ipotesi, però, non l'ho trovata molto plausibile in quanto collocare un parente all'interno di una società in cui si vuole investire o investire direttamente nella società che si vuole controllare e in cui è presente il familiare può essere pericoloso e suscitare sospetti nelle autorità, che sarebbero agevolate nell'operazione di collegamento delle due.

Partendo da questa considerazione, ho ritenuto una tecnica molto più valida quella di costituire ex novo una società, a capo della quale collocare un prestanome, ossia una figura professionale illegale a cui affidare la rappresentanza legale della società e che si presti a svolgere questo incarico formale in cambio, solitamente, di un lauto compenso.

Generalmente, le società fiduciarie sono strumenti utilizzati per fini di pianificazione patrimoniale e fiscale; si tratta, sostanzialmente, di interporre uno schermo tra chi si occupa della gestione di un patrimonio e l'effettivo beneficiario.

Attraverso questo escamotage, dunque, l'imprenditore occulto a monte riesce a svolgere "liberamente" l'attività d'impresa senza però apparire come colui che la esercita; infatti, il nome che apparirà sui contratti, le fatture e tutte le altre carte societarie sarà sempre quello della testa di legno, lasciando così praticamente spianata la strada all'imprenditore criminale.

L'uso di prestanome per intestare società finanziarie che in realtà appartengono ad un unico soggetto è utilizzato anche come pretesto per eludere le tasse o per far perdere le tracce delle operazioni illecite effettuate con capitali di dubbia provenienza, ad esempio mafiosa.

Creare una nuova società può avere anche ulteriori obiettivi, ossia quello di concedere finanziamenti sotto qualsiasi forma, intermediare in cambi, trasmettere o eseguire ordini di pagamento, incassare e trasferire fondi o assumere partecipazioni anche all'estero.

Bisogna considerare, comunque, che le tecniche messe in atto dalle organizzazioni criminali per riciclare denaro sporco sono in costante cambiamento ed evoluzione, soprattutto per essere sempre un passo avanti alle Autorità statali e quindi riuscire a superare le norme finanziarie e quelle che disciplinano i trasferimenti da e per l'estero di denaro ed altre attività finanziarie.

In seguito alla diffusione sempre più rapida delle attività svolte online, anche le organizzazioni criminali hanno deciso di espandersi in questo fronte, riconoscendo in esso un utile strumento per raggiungere i propri scopi.

Ed è per questo che diversi gruppi criminali hanno iniziato ad avvalersi della tecnica del cyberlaundering per riciclare e reimpiegare denaro sporco.

Si tratta di una nuova modalità che si serve della collaborazione di ignari utenti adescati tramite la rete internet con il pretesto di essere assunti per la spedizione di pacchi presso un'impresa estera.

Questi soggetti quindi fungono da intermediari per le organizzazioni mafiose, in quanto ricevono al proprio indirizzo merce acquistata online, ma successivamente questa viene spedita a cittadini esteri che risultano essere gli effettivi beneficiari dell'operazione illecita.

Un'altra situazione che non raramente si prospetta in questo ambito è quella di una società a monte che acquista partecipazioni di una società che apparentemente non porterebbe alcuna utilità alla controllante, trattandosi magari di una società molto piccola, con pochi utili, in un settore completamente differente da quello in cui la prima opera; in questo caso, dunque, l'approccio da tenere è quello di continuare l'indagine, in quanto molto spesso si arriva a scoprire che la società che a livello superficiale non porterebbe alcun vantaggio in realtà ha rapporti, forme di collaborazione o ulteriori investimenti in società molto più grandi.

Dunque il vero obiettivo della criminale in esame è arrivare due gradini più in basso e come farlo più facilmente se non attraverso un investimento a basso costo in una società di poco valore, riuscendo così anche a deviare le autorità?

Prima di ripercorrere la metodologia che ho utilizzato per l'analisi quantitativo-statistica dei dati sugli investimenti in partecipazioni delle organizzazioni criminali e pulite, è necessario delineare un'altra situazione particolare che può portare la mafia ad investire in società pulite. In tempi di crisi economica, non è raro che la mafia possa tentare la scalata alla conquista di qualche gruppo imprenditoriale.

Il rischio è che la criminalità organizzata possa cercare di sfruttare le difficoltà di qualche grosso gruppo economico in crisi di liquidità per tentare qualche ponderata e ben mimetizzata impresa, forte delle proprie notevoli risorse finanziarie.

Durante i periodi di difficoltà economica di una nazione, non è anomalo che il numero di aziende deboli che potrebbero essere costrette a chiudere aumenti e per evitare che ciò accada i soggetti economici in pericolo fanno richiesta di credito e non trovando risposta da parte degli istituti bancari vengono "salvate" dai capitali mafiosi, allungando così la catena di investimenti della criminalità organizzata.

### **Perché investimenti all'estero**

Lo scenario appena presentato apre le porte ad una situazione tra le più comuni quando si parla di criminalità e di investimenti, ossia la possibilità di valicare i confini nazionali ed effettuare investimenti all'estero.

Questa scelta sta prendendo sempre più piede per i vantaggi che essa offre in termini di riciclaggio; detenere aziende all'estero, infatti, aiuta a reimpiegare denaro ottenuto tramite operazioni illecite ripulendolo attraverso il suo trasferimento in società transnazionali collegate alla prima ma che all'apparenza non suscitano sospetti nelle autorità di vigilanza.

Il modus operandi seguito è più o meno sempre lo stesso: le organizzazioni mafiose affidano a professionisti stranieri, tramite conferimento di mandati fiduciari, la costituzione di società off shore e l'apertura di conti correnti delle stesse società estere.

In questo modo, le società appena create possono emettere fatture fittizie, ossia riferite ad operazioni che non sono mai avvenute ma che giustificano il traferimento di denaro, ottenendo l'effetto desiderato di far confluire capitale sporco verso i conti esteri.

Al termine di tali movimenti, il denaro sarà comunque a beneficio del cliente mafioso in virtù dell'esistenza del mandato.

Successivamente, dopo aver ricompensato adeguatamente il professionista straniero, le somme depositate presso i conti off shore fanno ritorno in Italia mediante bonifici bancari su conti correnti accesi presso banche nazionali.

Un'altra tecnica estremamente utilizzata dalle organizzazioni criminali e che coinvolge transazioni con l'estero è quella dei sistemi bancari sotterranei che consente di trasferire denaro da un luogo ad un altro senza spostare beni, merci o denaro contante.

Anche in questo caso, la preoccupazione principale è quella di evitare che la provenienza del denaro sporco sia rintracciabile a cui si aggiunge anche quella di sfuggire all'ambito di applicazione della normativa antiriciclaggio.

Come prima, le organizzazioni criminali si servono dell'ausilio di un intermediario a cui vengono affidate le somme di denaro da trasferire presso soggetti affiliati in paesi esteri classificati come "paradisi fiscali" che prevedono regole rigide sul segreto bancario, ossia non partecipano agli accordi per lo scambio di informazioni fiscali con gli altri Stati permettendo così di realizzare transazioni coperte.

Una volta avvenuto lo scambio, l'affiliato si occuperà del deposito della somma ricevuta in un conto aperto in un istituto di credito locato nel paese estero.

Sempre per riuscire a sfruttare i vantaggi del deposito di denaro in paradisi finanziari, può capitare che le organizzazioni criminali ricorrano al sistema del "loan back" o prestito a se stesso.

Il gruppo criminale trasferisce denaro sporco in un conto corrente situato in una banca estera, in un secondo momento fa richiesta di un prestito alla sua banca offrendo come garanzia il denaro depositato presso il primo istituto finanziario ed infine investe il denaro concesso dal prestito della banca in altre società acquisendone delle partecipazioni.

Proprio per il vasto utilizzo di transazioni con l'estero e le numerose tecniche che si possono adottare, ho deciso di inserire tra le variabili da analizzare anche il numero di partecipazioni che le società acquisiscono all'estero, per verificare sia le dimensioni di questo fenomeno sia se effettivamente i paesi esteri più colpiti sono anche quelli con le agevolazioni fiscali più elevate o quelli in cui le regole sul segreto bancario sono le più stringenti.

La nuova tendenza è quella di articolare sempre di più le relazioni tra le organizzazioni criminali nazionali e matrici criminali straniere, finalizzate a stringere degli accordi estemporanei per il raggiungimento di obiettivi economici che comportano non soltanto la creazione di profitto ma anche lo stabilimento di una rete commerciale transnazionale.

Questo approccio di dematerializzazione e delocalizzazione degli investimenti rappresenta un'insidia crescente, che potrebbe favorire e facilitare la commissione di reati economico-finanziari, visto che l'obiettivo principale della mafia rimane l'accumulazione, sotto qualsiasi forma, di capitali da riciclare.

Occupandomi io soltanto di un settore della piramide della criminalità organizzata (dal secondo al terzo livello), non è sempre stato possibile rilevare immediatamente l'intenzione delle società

di spostare capitali all'estero attraverso l'acquisizione di partecipazioni in società transnazionali.

Per avere un quadro completo, infatti, bisognerebbe prendere in esame tutta la catena di investimenti, partendo dalla società criminale originaria e monitorare tutte le partecipazioni rilevate dai vari bilanci fino ad arrivare eventualmente ad uno spostamento all'estero, ed è proprio questo il percorso che ho deciso di seguire per due casi a mio parere significativi.

## CAPITOLO TRE: METODOLOGIA

La ricerca è partita dall'analisi di un gruppo di aziende criminali del Centro-Nord Italia; si tratta di una lista fornita dal Professor Parbonetti di 123 società condannate per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Per ciascuna azienda, il mio compito è stato quello di analizzare i rispettivi bilanci, rispettando sempre l'intervallo temporale 2005-2014, soffermandomi in particolar modo sulle partecipazioni detenute in ogni anno e riportando così il numero di partecipazioni totali, il numero di partecipazioni detenute all'estero e la quota media investita.

Si sono presentate tre alternative: poteva capitare, infatti, o che il numero di partecipazioni fosse indicato esattamente all'interno di ogni bilancio (nelle voci di Immobilizzazioni Finanziarie e di Attività Finanziarie), o che venisse specificato che non vi fossero partecipazioni in società collegate e controllate oppure non veniva riportato nulla, facendo presupporre l'assenza di dati concreti.

Una volta terminata questa fase, mi sono accorta che le aziende che detenevano il maggior numero di partecipazioni e che avevano operato negli anni di mio interesse erano localizzate soprattutto in Piemonte, ed è stato per questo motivo che ho deciso di restringere il campo di indagine a questa area geografica.

Il passo successivo è stato quello di compiere il medesimo procedimento per un gruppo di aziende di controllo operative sempre in Piemonte e negli stessi anni che avevo scelto per le aziende criminali.

Questo processo è servito per avere un termine di paragone utile per trarre delle conclusioni; il mio obiettivo, infatti, non è soltanto quello di mettere in luce le ragioni per cui le aziende investono in partecipazioni di altre ma anche dimostrare statisticamente che effettivamente c'è una differenza significativa tra gli investimenti in titoli finanziari effettuati da aziende criminali e aziende pulite.

In supporto a questa tesi, già prima di effettuare test statistici, mi sono subito resa conto che il numero di partecipazioni detenute da società a scopo mafioso era molto superiore rispetto al gruppo di aziende di controllo, facendo presupporre pertanto che anche l'analisi statistica sarebbe andata in questa direzione.

In seguito ho unito i due gruppi in un unico documento e ho creato una variabile dummy che assumesse il valore 0 in caso di azienda non criminale o 1 se invece si trattava di un'azienda criminale, così che poi fosse più facile effettuare i test usando questa variabile come discriminante tra i due gruppi.



Poteva anche prospettarsi un'altra possibilità: infatti, sarebbe potuto accadere che i test statistici non andassero nella direzione che mi ero immaginata e al contrario dimostrassero che effettivamente non c'era una differenza significativa tra i dati delle aziende mafiose e di quelle non criminali e quindi avrei dovuto specificarne le ragioni.

Per questo ho deciso di inserire nel documento anche tutte le voci di bilancio delle aziende prese in considerazione, utilizzando la banca dati universitaria Aida.

Le voci di bilancio sarebbero state utili per mettere in luce le dimensioni di tutte le aziende, la loro posizione in termini di liquidità e redditività e anche il livello di indebitamento; se l'analisi di questi dati avesse rilevato una grande differenza tra le aziende, accompagnata dalla presenza di molti outliers, sarebbe stata questa la ragione della non significatività dei test statistici sul numero di partecipazioni detenute.

Dopo aver realizzato un unico documento dotato di tutti i dati di cui avevo bisogno, ho proceduto alla realizzazione dei test statistici.

Il programma di cui mi sono servita è stato Stata, un software statistico che permette di organizzare ed elaborare dati, di produrre statistiche e grafici e di stimare una grande varietà di modelli econometrici.

La prima operazione che ho eseguito è stata quella di creare una nuova variabile che mettesse in luce la percentuale di partecipazioni all'estero e non semplicemente il loro numero in senso assoluto.

Successivamente, servendomi del comando "summarize" di Stata, ho calcolato una serie di valori che potessero essere utili per un'analisi conclusiva, concentrandomi però prevalentemente sulle tre variabili, ossia il numero di partecipazioni totali, la percentuale di partecipazioni detenute all'estero e la quota media di investimento, utilizzando come discriminante per ogni caso la variabile dummy C\_NC che mi permetteva di distinguere tra società criminale ( C ) e non criminale ( NC ).

In particolare, le stime più rilevanti sono state: innanzitutto il numero di osservazioni prese in considerazione e quindi il numero di società criminali e non, poi la media dei valori per ciascuna delle tre variabili, ottenuta sommando tutti i valori a disposizione e dividendo il risultato per il numero complessivo dei dati; la deviazione standard o scarto quadratico medio, ossia la dispersione dei dati rispetto alla media aritmetica; la varianza, che fornisce la variabilità dei valori assunti da una variabile e infine ho riportato i valori estremi assunti dalle quattro variabili, ossia il massimo e il minimo che corrispondono sostanzialmente al primo e al novantanovesimo percentile .

I risultati ottenuti sono i seguenti:

#### 1° CASO: NUMERO DI PARTECIPAZIONI TOTALI

Per ogni caso vengono presentate due situazioni differenti: il programma Stata, infatti, fornisce i valori rilevati

- qualora C\_NC=C e quindi quando vengono prese in esame le società criminali
- qualora C\_NC=NC riferendosi alle società non criminali

#### PARTECIPAZIONI TOTALI

	N° OSSERVAZIONI	MEDIA	MEDIANA	ST.DEVIATION	VARIANZA	MAX	MIN
CRIMINAL	123	2,917	1	77856	60,6163	57	0
NON CRIMINAL	159	0,8302	0	1,2128	1,471	5	0

#### 2° CASO: NUMERO DI PARTECIPAZIONI DETENUTE ALL'ESTERO

#### PARTECIPAZIONI ESTERO

	N° OSSERVAZIONI	MEDIA	MEDIANA	ST.DEVIATION	VARIANZA	MAX	MIN
CRIMINAL	123	0,1463	0	0,5962	0,3555	3	0
NON CRIMINAL	159	0,1195	0	0,5554	0,3084	3	0

### 3° CASO: PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONI DETENUTE ALL'ESTERO

#### PERCENTUALE PARTECIPAZIONI ESTERO

	N° OSSERVAZIONI	MEDIA	ST.DEVIATION	VARIANZA	MAX	MIN
CRIMINAL	68	0,0184	0,5962	0,3555	3	0
NON CRIMINAL	73	0,1096	0,3145	0,0989	1	0

### 4° CASO: QUOTA MEDIA INVESTITA

#### MEDIA QUOTA PARTECIPATIVA

	N° OSSERVAZIONI	MEDIA	MEDIANA	ST.DEVIATION	VARIANZA	MAX	MIN
CRIMINAL	98	0,2242	0%	0,2933	0,086	97%	0
NON CRIMINAL	127	0,115	0%	0,2793	0,078	100%	0

Una volta raccolte queste informazioni generali sui due gruppi di aziende per le tre variabili selezionate, ho proceduto alla realizzazione dei t-test per verificare la significatività delle differenze nelle scelte di investimento delle società criminali e non.

Quello che si dovrebbe evincere dai test statistici è la conferma dell'intuizione teorica, ossia mostrare come le società criminali investano in partecipazioni, nazionali ed estere, molto di più rispetto alle società pulite, non soltanto in termini numerici e quindi un numero molto più grande di partecipazioni detenute, ma anche in termini di quota investita, dovrebbe infatti rilevarsi che le società criminali investono percentuali molto maggiori di capitale rispetto alle non criminali.

Prima di mostrare i risultati ottenuti con i test statistici, è necessario fornire una spiegazione su quali siano le caratteristiche dei t-test e come si svolgono per poter meglio comprendere anche l'interpretazione delle conclusioni.

Il T-TEST è un test statistico di tipo parametrico che viene utilizzato per verificare se il valore medio di una distribuzione si discosta significativamente da un certo valore di riferimento (critical value).

Il test consiste nel formulare un'ipotesi sulla media della popolazione (nel nostro caso abbiamo due popolazioni: le società criminali e le società pulite), la cui distribuzione è quella della T di Student con n-1 gradi di libertà (i gradi di libertà esprimono il numero minimo di dati sufficienti a valutare la quantità di informazione contenuta nella statistica).

L'ipotesi che viene formulata è l'ipotesi zero (o dall'inglese null hypothesis,  $H_0$ ) che rappresenta un'affermazione sulla distribuzione di probabilità di una o più variabili casuali con una certa significatività (di solito del 95%); se il campione fornisce risultati fortemente in contrasto con l'ipotesi zero, questa viene rifiutata a favore dell'ipotesi alternativa (o alternative hypothesis), che definisce la situazione contraria.

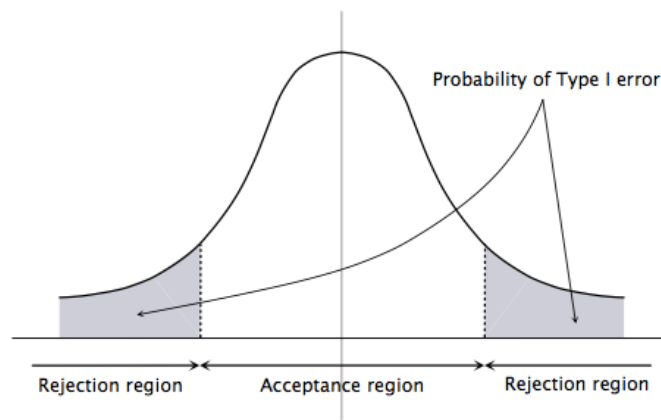
Usando una distribuzione campionaria è possibile identificare un range di valori che hanno bassa probabilità di accadere se l'ipotesi nulla è vera.

Questo range di valori costituisce la cosiddetta regione critica o regione di rifiuto dell'ipotesi nulla.

Più praticamente, il critical value divide il range dei possibili valori in due regioni: la regione di accettazione e la regione di rifiuto; se il campione statistico cade nella regione di rigetto, l'ipotesi nulla viene rifiutata e viene accettata l'ipotesi alternativa, se il campione statistico cade nella regione di accettazione, non possiamo rifiutare l'ipotesi zero.

Quando si eseguono i t-test si possono commettere due tipi di errore: si rischia, infatti, di rifiutare un'ipotesi nulla che invece andrebbe accettata o non si rigetta un'ipotesi nulla che al contrario andrebbe rifiutata.

Chiaramente, abbassando la probabilità che si verifichi l'errore di tipo 1 si comporta l'aumento della probabilità che si verifichi l'errore di secondo tipo.



## CAPITOLO QUATTRO: CONCLUSIONI

Ho deciso di riportare i risultati ottenuti con i t-test nel capitolo conclusivo così da riuscire a spiegare in maniera più diretta il loro significato e la loro interpretazione e così che fosse più immediata la coerenza o meno con le intuizioni teoriche iniziali.

Come per l'analisi precedente, anche in questo caso saranno presentate quattro diverse situazioni; si tratta, infatti, di testare la significatività statistica del numero di partecipazioni totali, del numero di partecipazioni detenute all'estero, della percentuale di partecipazioni detenute all'estero e della quota partecipativa media.

Potrebbe accadere che alcune di queste variabili siano significative e quindi il comportamento delle società criminali sia significativamente differente da quello delle società pulite oppure anche il contrario e quindi che non vi sia sostanziale differenza tra le due condotte, motivo per cui le società criminali non risulterebbero interessate in maniera determinante a quella specifica variabile.

1° CASO: TTEST PARTECIPAZIONI TOTALI, BY (C\_NC)

Two-sample ttest

GROUP	OBS	MEAN	STD. ERR	STD. DEV	[95% CONF. INTERVAL]	
C	123	2,9187	0,7020	7,7856	1,5290	4,3084
NC	159	0,8302	0,0962	1,2128	0,6402	1,0202
COMBINED	282	1,7411	0,3163	5,3123	1,1184	2,3638
DIFF		2,0885	0,6267		0,8548	3,3222

diff = mean ( C ) - mean ( NC ) t = 3,3323

H0: diff = 0 degrees of freedom = 280

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0

Pr ( T < t ) = 0,9995 Pr ( | T | > | t | ) = 0,0010 Pr ( T > t ) = 0,0005

La tabella con i risultati del ttest effettuato utilizzando Stata è strutturata nel seguente modo: per ogni riga si possono esaminare i valori relativi al gruppo delle società criminali ( C ), al gruppo delle società non criminali ( NC ), ai due gruppi combinati (COMBINED)

Per ognuna di queste classi è possibile ritrovare il numero di osservazioni, la media, l'errore standard (ossia la deviazione standard della componente di errore, influenzato dall'attendibilità del test e dalla variabilità del punteggio complessivo), la deviazione standard e l'intervallo di confidenza significativo al 95%, ossia l'insieme di valori che ci attendiamo contenga il vero ed ignoto parametro con probabilità nota (95% dei casi).

L'ipotesi nulla che deve essere verificata afferma che la differenza tra la media del numero di partecipazioni totali detenute dalle società criminali e la media del numero di partecipazioni totali detenute dalle società pulite è nulla e che quindi i due valori sono uguali, mentre l'ipotesi alternativa stabilisce che i due valori sono diversi, ossia che la differenza tra le medie è maggiore o minore di 0.

Il campione statistico che deve essere preso in considerazione per il confronto è  $t = 3,3323$ , mentre l'intervallo di confidenza è quello corrispondente alla riga COMBINED, in quanto utilizza le due popolazioni insieme.

Come si può immediatamente notare, il campione è al di fuori dell'intervallo  $[ 1,1184 ; 2,3638 ]$ , infatti  $3,3323$  è maggiore dell'intervallo superiore  $2,3638$ . Questo significa che ci collochiamo nella regione di rifiuto e pertanto  $H_0$  può essere rifiutata con il 95% di affidabilità.

È stato dimostrato statisticamente che la media delle partecipazioni totali detenute dalle società criminali è significativamente differente dalla media di partecipazioni totali detenute dalle società pulite.



## 2° CASO: TTEST PARTECIPAZIONI ESTERO, BY (C\_NC)

two sample ttest

GROUP	OBS	MEAN	STD. ERR	STD. DEV	[95% CONF. INTERVAL]	
C	123	0,1463	0,0538	0,5962	0,0399	0,2528
NC	159	0,1195	0,0440	0,5554	0,0325	0,2065
COMBINED	282	0,1312	0,0341	0,5726	0,0641	0,1983
DIFF		0,0268	0,0689		-0,1087	0,1624

diff = mean ( C ) - mean ( NC )	t = 3,3898
H0: diff = 0	degrees of freedom = 280
Ha: diff < 0	Ha: diff != 0
	Ha: diff > 0
Pr ( T < t ) = 0,6515	Pr (   T   >   t   ) = 0,6970
	Pr ( T > t ) = 0,3485

Anche in questo caso la struttura della tabella è la medesima e il procedimento da seguire per l'analisi è uguale.

L'ipotesi nulla afferma che la media del numero di partecipazioni detenute all'estero dalle società criminali è uguale alla media del numero di partecipazioni detenute all'estero dalle società pulite.

Il campione statistico è  $t = 3,3898$  e l'intervallo di confidenza da considerare è [ 0,0641 ; 0,1983 ].

Anche in questo caso il valore si trova nella regione di rifiuto, pertanto possiamo rigettare l'ipotesi zero e accettare l'ipotesi alternativa che afferma che le due medie sono significativamente differenti.

Anche in questa situazione, l'intuizione teorica iniziale viene confermata dal test statistico.

### 3° CASO: TTEST PERCENTUALE PARTECIPAZIONI ESTERO, BY (C\_NC)

two-sample ttest

GROUP	OBS	MEAN	STD. ERR	STD. DEV	[95% CONF. INTERVAL]	
C	68	0,0184	0,0071	0,0583	0,0043	0,0325
NC	73	0,1096	0,0368	0,3145	0,0362	0,183
COMBINED	141	0,0656	0,0197	0,2337	0,0267	0,1045
DIFF		-0,0912	0,0388		-0,1678	-0,1458

diff = mean ( C ) - mean ( NC ) t = - 2,3534

H0: diff = 0 degrees of freedom = 139

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0

Pr ( T < t ) = 0,0100 Pr ( | T | > | t | ) = 0,0200 Pr ( T > t ) = 0,9900

In questo caso stiamo testando se la percentuale media delle partecipazioni detenute all'estero dalle società mafiose è significativamente differente da quella delle partecipazioni all'estero detenute dalle società pulite.

La differenza rispetto alla variabile analizzata sopra è che in questo caso le partecipazioni all'estero sono considerate in rapporto alle partecipazioni totali così che il dato fosse più preciso.

Il campione statistico  $t = - 2,3534$  è minore rispetto all'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza [ 0,0267 ; 0,1045 ], questo significa che ci troviamo nella regione di rifiuto pertanto possiamo rifiutare l'ipotesi nulla con significatività del 95% e affermare che la percentuale media di partecipazioni detenute all'estero dalle società criminali è significativamente differente rispetto a quella detenuta dalle società pulite.

#### 4° CASO: TTEST MEDIA QUOTA PARTECIPAZIONE, BY (C\_NC)

two-sample ttest

GROUP	OBS	MEAN	STD. ERR	STD. DEV	[95% CONF. INTERVAL]	
C	98	0,2242	0,0296	0,2933	0,1654	0,283
NC	127	0,115	0,0248	0,2793	0,066	0,1640
COMBINED	225	0,1626	0,0193	0,2899	0,1245	0,2006
DIFF		0,1092	0,03838		0,0336	0,1848
diff = mean ( C ) - mean ( NC )						t = 2,8454
H0: diff = 0				degrees of freedom = 223		
Ha: diff < 0		Ha: diff != 0		Ha: diff > 0		
Pr ( T < t ) = 0,9976			Pr (   T   >   t   ) = 0,0048		Pr ( T > t ) = 0,0024	

Nella quarta situazione viene testata la significatività della differenza tra la quota media investita in partecipazioni dalle società criminali e quella investita dalle società pulite.

Il valore statistico di riferimento è  $t = 2,8454$  e l'intervallo di confidenza con cui confrontarlo è  $[ 0,1245 ; 0,2006 ]$ .

Anche in questo caso come nei precedenti, il campione statistico è al di fuori dell'intervallo, ragione per cui è possibile affermare che le società mafiose investono in partecipazioni una quota significativamente differente rispetto a quella investita dalle società pulite.

In tutte e quattro le situazioni è stato possibile confermare le intuizioni teoriche iniziali; i test statistici hanno dimostrato quantitativamente che le società criminali investono di più in partecipazioni rispetto a quelle pulite e per di più in misura maggiore, in quanto le quote partecipative sono significativamente diverse.

È possibile, dunque, concludere che le ipotesi formulate in principio sono state confermate anche statisticamente dai test eseguiti.

Le società criminali vedono nelle partecipazioni un utile strumento per poter raggiungere i loro scopi e proprio per questo ne fanno un grande uso.

Rispetto alle società sane, le società mafiose detengono generalmente un numero significativamente maggiore di partecipazioni, sia nella totalità che nello specifico all'estero; in più, anche la quota media investita ha un peso maggiore

## CAPITOLO CINQUE: APPROFONDIMENTO

### CASO PRATICO 1: DONATO COSTRUZIONI S.R.L.

La Donato Costruzioni S.r.l. è una società a responsabilità limitata che ha operato in Piemonte (Torino) a partire dal 2002 (anno dell'atto di costituzione) e che quest'anno è sottoposta ad una procedura per fallimento.

Il suo codice ATECO è 41.2, fattore che indica che la società si inserisce nel settore della costruzione di edifici residenziali e non residenziali come viene anche riportato nel bilancio, dove è scritto che la società si occupa di costruzioni edili in generale.

Secondo l'intervallo temporale preso in esame per la ricerca, la Donato Costruzioni S.r.l. è stata analizzata dal 2005 al 2013 (non è stato possibile visionare il bilancio dell'anno 2014).

Negli anni 2005 e 2006 non risultano iscritte partecipazioni nè in imprese collegate nè in imprese controllate.

Negli anni 2007 e 2008 risultano partecipazioni nella Donato S.r.l. per una quota pari al 100% e nella Re Costruzioni per una quota pari al 34%.

Nell'anno 2009 non risultano iscritte partecipazioni nè in imprese collegate nè in imprese controllate.

Nell'anno 2010 la società Donato Costruzioni S.r.l. deteneva partecipazioni nella società Donato S.r.l., controllata al 100% e nella società Re Costruzioni S.r.l., controllata all'80%.

Nel 2011 risultano partecipazioni nella Donato S.r.l. per il 100%, nella Re Costruzioni S.r.l. per l'80%, nella Le Meridienne per il 100% e nella Reale S.r.l. per il 100%.

Nel 2012 sono presenti partecipazioni nella Donato S.r.l. per il 100%, nella Re Costruzioni S.r.l. per l'80%, nella Le Meridienne per il 100% e nella Reale S.r.l. per il 100%.

Nell'anno 2013 risultano iscritte partecipazioni nella Donato S.r.l., Re Costruzioni S.r.l., Reale S.r.l., le Meridienne S.r.l., Feva S.r.l., Borgo S.r.l. e Immobilgest S.r.l., per nessuna di queste partecipazioni è indicata la percentuale investita.

Queste sono le partecipazioni che risultavano detenute dalla Donato Costruzioni S.r.l. per ogni anno dal 2005 al 2014.

Il fatto che le quote investite fossero molto alte, ha creato il sospetto che potessero esserci delle ragioni specifiche per cui la società madre decideva di impiegare ingenti risorse finanziarie per detenere proprio quelle controllate. Così ho deciso di proseguire nell'indagine della catena di investimenti per scoprire se emergevano situazioni particolari o anomale che valeva la pena mettere in luce.

Lo scenario emerso non è dei più limpidi. Il primo dato che è emerso è la quasi totale assenza di investimenti in partecipazioni da parte di queste società, in particolare le società Donato

S.r.l., Re Costruzioni S.r.l., Reale S.r.l., Le Meridienne S.r.l. e Feva S.r.l. non detengono partecipazioni nè in controllate nè in collegate.

Successivamente, un altro elemento che ha destato qualche sospetto è l'indicazione nei bilanci di Donato S.r.l., Re Costruzioni S.r.l., Le Meridienne S.r.l. e Feva S.r.l. dello stesso indirizzo; queste quattro società risultano infatti avere la sede legale tutte presso lo stesso indirizzo e numero civico.

Questo indizio potrebbe far pensare che la società madre, ossia la Donato Costruzioni S.r.l., abbia in prima persona dato vita alle società di cui detiene le partecipazioni proprio perchè questo era l'unico modo per raggiungere il suo obiettivo di creare un potere forte all'interno del territorio e di ostacolare l'insorgere di altri gruppi mafiosi, concentrando le partecipazioni a Torino, dove la stessa Donato Costruzioni S.r.l. aveva la sede.

Creando diverse società, avrebbe potuto trarre i vantaggi derivanti dalla diversificazione e allungare la catena di investimenti per occultare l'operazione di riciclaggio di denaro sporco o per rendere più difficile il lavoro delle autorità di risalire all'effettivo soggetto originario dell'operazione.

In secondo luogo, è emerso che alcune delle società in cui la Donato Costruzioni S.r.l. detiene partecipazioni sono coinvolte in procedure concorsuali: la Donato S.r.l. si trova in stato di liquidazione come anche la società Le Meridienne, mentre la Feva S.r.l. è coinvolta in una procedura per fallimento; queste situazioni fanno presumere delle anomalie nella gestione della società madre e delle controllanti, confermando quindi la condanna per associazione a delinquere di stampo mafioso.

In ultima istanza, ho notato che per tutti gli anni in cui la Donato Costruzioni S.r.l. ha investito in partecipazioni, le società scelte sono sempre state le stesse, tranne per l'anno 2013 (ultimo anno di operatività prima della procedura di fallimento), quando la holding ha deciso di comprare una quota di ammontare non specificato nella Borgo S.r.l., apparentemente senza alcun motivo preciso, ma se si va ad analizzare anche il bilancio della Borgo S.r.l. del 2013 si scopre che questa società detiene il 47,37% di Europe Immobiliere SCI, una società francese (Saint Quentin Fallavier).

Anche questo comportamento non appare totalmente chiaro; sarebbe interessante poter avere accesso ai bilanci di questa società localizzata in Francia per osservare il percorso seguito dalle partecipazioni e verificare se la catena si interrompe a questo punto oppure prosegue, magari terminando in uno di quei Paesi definiti "paradisi fiscali" perché caratterizzati da agevolazioni fiscali estremamente vantaggiose.

## CASO PRATICO 2: CORAL FINSERVICE S.P.A.

La Coral Finservice S.p.a. è una società per azioni con sede legale a Torino, è stata costituita nel 1989 ed è tuttora attiva, pertanto è stato possibile analizzare tutti i bilanci dal 2005 al 2014 in quanto la società è risultata operativa.

Il suo codice ATECO è 70.1 che corrisponde al settore per le attività di direzione aziendale, in particolare l'oggetto sociale riportato sul bilancio dice che la società si occupa di "assunzione di partecipazioni per la gestione ed il godimento in altre imprese italiane o estere per conto proprio a scopo di stabile investimento".

Nell'anno 2005 e nel 2006 risultano iscritte a bilancio 16 partecipazioni sia in territorio nazionale sia all'estero e nello specifico:

- Altair S.r.l. 75%
- Europe Imm.re S.c.i. (Francia) 28,03%
- Coralimpianti S.r.l. 99%
- M.Z. Aspiratori S.p.a. 49%
- Coral GmbH (Germania) 90%
- Quickduct Ltd (Gran Bretagna) 50%
- Coral S.p.a. 99,98%
- Aernova Engineering 16,96%
- Filcar S.p.a. 75%
- Euroaspirazione S.r.l. 33,34%
- Sicurteam S.r.l. 60%
- Coral Engineering S.r.l. (VI) 75%
- Coral Engineering S.r.l. (MI) 75%
- Ecologia e Filtrazione. S.r.l. 75%
- Eurotherm S.r.l. 75%
- Emilservice Imm.re S.r.l. 75%

Nel 2007 alle precedenti partecipazioni se ne aggiunge una, ossia l'investimento nella Micronfilter S.r.l. per il 60%.

Nel 2008 alle partecipazioni detenute nel 2007 si aggiunge quella nella Tama S.p.a. per il 75%.

Nel 2009 la situazione è identica a quella del 2008, l'unica specificazione che va fatta è segnalare che la partecipazione in Germania è entrata in liquidazione.

Nel 2010 la situazione è identica all'anno precedente, con l'unica differenza che vengono estinte due partecipazioni: quella detenuta in Germania, ormai liquidata, e quella investita in Ecologia e Filtraz. S.r.l., che entra in liquidazione.

Nel corso dell'anno 2011 lo stato delle partecipazioni in bilancio si mantiene costante con l'aggiunta di un investimento nella Universo Ecologico S.r.l. per il 28,14%.

Anche in questo caso, col passare degli anni si possono notare diversi movimenti partecipativi anche se sostanzialmente gran parte delle società controllate sono sempre le stesse.

Il primo fattore che sono andata a controllare sono i Paesi esteri che sono stati colpiti dalle

partecipazioni della Coral S.p.a. e ho subito notato che non si trattava di paradisi fiscali, quindi ci deve essere un'altra ragione, diversa dalla speranza di agevolazioni fiscali, per cui la holding ha deciso di investire in questi territori.

Inoltre, un altro elemento che mi ha sorpreso è stato scoprire che la società in cui la Coral S.p.a. ha investito in Francia, la Europe Immobiliere SCI, è la stessa in cui aveva investito anche la Donato Costruzioni S.p.a. come illustrato nel caso precedente.

Lo scenario appena presentato mette in luce come, nonostante io abbia scelto in maniera abbastanza casuale le due società da analizzare (la mia unica discriminante era la consistenza delle quote partecipative), entrambe si siano affacciate non soltanto nello stesso territorio, ma anche nella stessa società, segnalando come la volontà di concentrarsi in quella determinata area europea sia un desiderio condiviso dalle due organizzazioni economiche.

Inoltre, poiché la holding detiene un numero molto elevato di partecipazioni in altre società ho deciso di seguirne soltanto alcune per vedere se conducevano a situazioni particolari degne di nota.

Ad esempio, la Coralimpianti S.r.l. detiene due partecipazioni: una in una controllata per il 72,5% e l'altra in una collegata per il 37,388% entrambe in Francia e in particolare la collegata è localizzata nella stessa città delle Europe Immobiliere SCI.

Per quanto riguarda alcune delle altre partecipazioni, la catena di investimenti prosegue per qualche step senza segnalare situazioni anomale o trasferimenti di capitali in paradisi fiscali; si tratta semplicemente di detenere partecipazioni in controllanti, che molto spesso sono le stesse che precedentemente avevano investito nella società in questione.

Si costituisce una sorta di catena circolare, in cui le varie società investono reciprocamente in partecipazioni, strategia utilizzata principalmente per detenere un controllo più incisivo sul territorio ed evitare di cadere nelle mani di qualche altro gruppo che potrebbe non condividere la stessa mentalità.



## Bibliografia:

- TRANSCRIME e UNIVERSITA' CATTOLICA del Sacro Cuore, 2013. *PROGETTO PON SICUREZZA 2007-2013. Gli investimenti delle mafie* [online]. [data di accesso: 10/05/2016]
- D. MONT D'ARPIZIO, il Bo il giornale dell'Università degli Studi di Padova, 2016. *La mafia e le "aziende criminali" del Nord Italia* [online]. [data di accesso: 1/06/2016]
- R.GALULLO, 2016. Cosa nostra punta a capitalizzare subito gli investimenti. *Il Sole 24 Ore* [online]. [data di accesso: 31/05/2016]
- R.GALULLO, 2013. La scalata alle finanziarie con i soldi "sporchi". *Il Sole 24 Ore* [online]. [data di accesso: 31/05/2016]
- R.GALULLO, 2013. Le mafie incassano 13 miliardi all'anno. *Il Sole 24 Ore* [online]. [data di accesso: 31/05/2016]
- N.AMADORE, 2008. La crisi potrebbe aiutare la mafia a scalare la finanza. *Il Sole 24 Ore* [online]. [data di accesso: 25/05/2016]
- Ce.S.F.I (CENTRO STUDI SULLA FISCALITA' INTERNAZIONALE), 2015. Cyberlaundering e reimpiego di proventi illeciti. *Moneylaundering* [online]. [data di accesso: 19/06/2106]
- Ce.S.F.I (CENTRO STUDI SULLA FISCALITA' INTERNAZIONALE), 2014. Il riciclaggio mediante società fiduciarie. *Moneylaundering* [online]. [data di accesso: 19/06/2106]
- Ce.S.F.I (CENTRO STUDI SULLA FISCALITA' INTERNAZIONALE), 2013. Riciclaggio di denaro mediante l'utilizzo di sistemi bancari paralleli. *Moneylaundering* [online]. [data di accesso: 19/06/2106]
- Ce.S.F.I (CENTRO STUDI SULLA FISCALITA' INTERNAZIONALE), 2012. Metodi e tecniche di riciclaggio del denaro. *Moneylaundering* [online]. [data di accesso: 19/06/2106]
- Ardizzi, Guerino, Carmelo Petraglia, Massimiliano Piacenza, Friedrich Schneider, e Gilberto Turati. 2012. "Estimating money laundering through a 'Cash Deposit Demand' approach". [data di accesso: 31/05/2016]
- Arlacchi, Pino. 1983. *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*. Bologna: Il Mulino. [data di accesso: 10/05/2016]
- Calderoni, Francesco, e Michele Riccardi. 2011. «The investments of organized crime in Italy: an exploratory analysis» presentato al American Society of Criminology, Novembre 16, Washington D.C. [data di accesso: 31/05/2016]
- Busà, Lino, e Bianca La Rocca. 2011. "I giochi delle mafie". In *Le mani della criminalità sulle imprese. XIII rapporto di Sos Impresa*. Roma: Aliberti. [data di accesso: 31/05/2016]

Polo, Michele. 2011. “L’espansione delle organizzazioni criminali: quali effetti economici sui mercati legali” Maggio 23, Università Bocconi, Milano. [data di accesso: 31/05/2016]

Transcrime. 2000. *EUROSHORE: Protecting the EU financial system from the exploitation of financial centres and off-shore facilities by organized crime*. Final report of the research project awarded under the European Commission. 1998 Falcone annual programme. European Commission and Transcrime. [data di accesso: 31/05/2016]

SOS Impresa. 2012. *Le mani della criminalità sulle imprese*. Roma: Confesercenti. [data di accesso: 31/05/2016]